

La legge sui Pacs Se Mastella divorzia da Prodi

di **DREYFUS**

Clemente Mastella stavolta ha ragione, mille volte ragione. Nel merito ci asteniamo, ma la sua è una lezione di moralità politica. Ha presentato con il suo partito (Udeur) una mozione sulla centralità della famiglia fondata sul matrimonio, senza cedevolezza al riconoscimento di unioni civili o roba simile. I partiti di centrodestra la sosterranno (lasciando libertà di coscienza). Piero Fassino e Anna Finocchiaro, (...)

(...) capi Ds, che fanno? Attaccano Mastella, il quale invoca la libertà di coscienza. I querciaiuoli sostengono che i Pacs sono una questione di diritti umani, e da essi non si deroga. Entro il 21 gennaio il governo si è impegnato a promuovere una proposta con l'egida dell'intera maggioranza. Anatema se vai contro, non sei degno di questo governo. Mastella allora si inalbera. Il cattolico, accusato di aver dato in appalto la coscienza al Vaticano, ne rivendica l'uso. Se uno deve proprio obbedire, meglio a Piero I o a Benedetto XVI? Il politico di Ceppaloni è chiaro, non usa il linguaggio del ricatto: «Voglio la libertà di coscienza. Voglio ricordare amichevolmente a Fassino che la legge sul divorzio porta le firme non del governo dell'epoca ma degli onorevoli Fortuna e Baslini; che la legge sull'aborto è stata concepita preliminarmente e che quella sulla fecondazione ha seguito lo stesso itinerario. E tutto questo senza mettere in discussione le alleanze politiche ma solo con il vincolo di coscienza. Non può essere il governo a proporre i Pacs». E se lo fa, Mastella e la sua Udeur voteranno contro, sostenendo la mozione alternativa già da loro depositata.

L'anticonformismo del ministro

Bravo, c'è dell'ideale, pure anticonformista. La spartizione di cui Clemente è maestro politico riconosciuto non vale a proposito di anima la quale - anche se nel caso di Mastella dev'essere abbondante - non può essere limata qua e là per combaciare con gli schienali delle poltrone. L'Unione passa, Prodi pure, il Padreterno no. E Mastella non ci scherza.

I pacifisti e i no global in Parlamento sono puri e duri, salvo il rischio di perdere la cadrega: ed infatti dinanzi alla richiesta del voto di fiducia, piuttosto che rischiare di andare a casa, si sono accomodati, obbedienti come Garibaldi al re. Mastella andava benissimo alla sinistra per raggranellare voti decisivi, e fingevano di non sentire quando ripeteva che sulle questioni dove la Chiesa si è pronunciata non avrebbe mai derogato. Non si è mai nascosto dietro formule ambigue tipo Prodi, che definì se stesso «cattolico adulto», come dire abbastanza grande per fregarsene del parere del Papa. Mastella è obbediente. Discute fino all'alba su un posto da far avere al suo uomo nella municipalizzata di una frazioncina. Bada al sodo e al soldo, al punto da aver fatto unò sciopero della fame come Pannella contro la pena di morte sì, ma quella del suo partito: si trattava di ottenere denari pubblici all'Udeur. Ma se c'è di mezzo l'aut-aut sull'idea di famiglia, sul tipo di società cui dare forma, non esita.

Crediamo che le posizioni in campo meritino rispetto: tutte. Ci sono di mezzo concezioni del bene comune contrapposte, ma nobili. Però non si può piegare la testa di qualcuno con la scusa che ci sarebbe un testo sul quale l'elettorato ha votato e scelto. Il programma dell'Unione dedica ai Pacs sette righe contorte su 278 pagine. Un tema importantissimo but-

tato lì, con frasi oscure da giuristi bizantini, tanto per firmare qualcosa da presentare all'elettorato. Alla prova dei fatti, Mastella vuol essere se stesso: «Non le volevo allora, quelle sette righe, e lo dissi. Accettarono il mio dissenso». Ora che vogliono? «Il fatto è questo: non pensavano fossi determinante». Cari Prodi, Fassino e Rutelli: dove sbaglia Mastella? Bo'. La logica è dalla sua.

Non abbiamo certo lesinato a Clemente critiche e sarcasmi.

L'ultima volta è capitato sabato scorso, sul disegno di legge che porta il suo nome e vorrebbe impedire l'antisemitismo. Una bella intenzione rovinosa per la libertà d'opinione. Ora però che Mastella rivendica questa libertà, giù il cappello.

A prenderlo in giro cominciammo nel 1994, quando Berlusconi lo volle al dicastero del Lavoro. Scrivemmo: «Il primo ministro del Lavoro che non ha mai lavorato». Ci spiegò che era un dipendente della Rai di Napoli in aspettativa. Appunto.

Ne rise anche lui. Non querelò. Lo sappiamo bene che è bravissimo nei compromessi. Ma su un punto non recede: costi quel che costi, anzi casti quel che costi, non permetterà l'elevazione al rango di matrimonio delle unioni di fatto, specie di quelle gay.

Il rifiuto dell'Unione di lasciar spazio ad una posizione diversa, in nome del primato assoluto della libertà individuale, è una specie di capovolgimento delle parti: invece dello Stato etico siamo alla maggioranza etica. La scomunica colpisce i papalini.

Berlusconi, che ha lasciato libertà di coscienza in Forza Italia, dove c'è una forte componente favorevole ai Pacs, sta con Mastella. C'è, dice, «un attacco all'istituzione famiglia». «Vogliono» ha detto alla festa

per il compleanno della madre Rosella «infiere sulla famiglia naturale, sul matrimonio tra un uomo e una donna, stanno facendo di tutto. Noi avevamo avvertito gli italiani». Ha con lui la Lega, l'Udc e An. **Alfredo**

Mantovano, senatore finiano, ha spulciato le leggi già vigenti e le sentenze della Corte di cassazione. I diritti elementari - ad esempio restare dopo la morte del convivente nella casa intestata al compagno/a - sarebbero già esigibili anche per le convivenze con le norme ordinarie. Senza bisogno di far approvare i Pacs, che sarebbero solo un grimaldello ideologico per scardinare la famiglia. Intanto Mastella prova a non farsi scardinare la coscienza. Piuttosto scardina l'Unione.

LE DIECI MOZIONI

CENTROSINISTRA

Dallo schieramento di centrosinistra arrivano quattro mozioni tutte, con accenti diversi, favorevoli ai Pacs. La più moderata, di Dario Franceschini e altri (Ulivo, Idv e Pdc), ricalca il programma dell'Unione. Le proposte di Genaro Migliore e altri (Prc), Roberto Villetti ed altri (Rosa nel pugno), Angelo Bonelli e altri (Verdi), le più laiche, chiedono anche il riconoscimento dei diritti della coppia.

UDEUR

L'unica mozione contraria proveniente dal centrosinistra è a firma Mauro Fabris e altri dell'Udeur. I mastelliani chiedono che, come per gli altri temi sensibili, sia il Parlamento a legiferare e non il governo.

CENTRODESTRA

Anche dalla Cdi arrivano quattro mozioni, tutte contrarie: Udc, Lega, An, cattolici di Forza Italia (prima firmataria Isabella Bertolini). Tutte si esprimono per il no secco, ammoniscono il governo a non parificare coppie etero e omosessuali e sostengono che i diritti che si vorrebbero concedere, in realtà, sono già assicurati dal codice civile.

NUOVO PSI

Fuori dal coro la mozione, favorevole ai Pacs, del Nuovo Psi (primo firmatario Mauro Del Bue) che chiede all'esecutivo di affermare che «la famiglia deve fondarsi sull'amore tra i partner senza discriminazioni legislative».

PROPAGANDA *Nelle 278 pagine del programma di governo dell'Unione, la questione delle unioni civili è un dettaglio. E l'uomo politico di Ceppaloni ricorda: «Non le volevo allora, quelle sette righe, e lo dissi. Accettarono il mio dissenso»*

Il leader dell'Udeur è capace di mediare quando si tratta di politica. Ma sui valori fondamentali, per esempio la famiglia, non cede. E la sinistra gli dà addosso